



N°. 272

30 DICEMBRE 2014

**ART 1:
L'ITALIA È OGGI UNA REPUBBLICA FONDATA... SULL'AZZARDO**
di Sandro Spinetti

Il proliferare dei giochi d'azzardo, l'ignavia politica, la finanza speculativa e la globalizzazione d'assalto, ci hanno portato a vivere in un Paese roulette, nel quale il popolo è la pallina che viene fatta girare per far vincere il “**potente**” del Banco.

Enalotto, Gratta e Vinci, Videopoker, Videoroulette, Slotmachine, Giochi on Line, Bingo e quant'altro, sono la tassa giornaliera pagata da milioni di italiani: soprattutto poveri o mentalmente dipendenti dal gioco.

I Casinò di S. Remo e Venezia, oggi, al cospetto del mare di giochi e scommesse vergognosamente legalizzati, sembrano centri ricreativi al cospetto di tutto il mare magnum che provoca la giornaliera mattanza.

Un Casinò, inoltre, può essere facilmente regolato nel flusso degli introiti (a beneficio diretto del Comune), puntualmente controllato nell'ingresso delle persone (non certo dei poveretti) ed evitano il sottobosco o l'oscurità in cui tantissimi altri giochi si consumano e ci consumano, finendo per incidere sulle classi economicamente più deboli.

La politica questo lo sa bene e sa anche bene che è più facile rubare poco e di nascosto a milioni di poveretti in cerca di ossigeno, che non a migliaia di ricchi dipendenti dall'oppio.

Il piano di invasione dei giochi d'azzardo è stato subdolo e perverso, con un timido, poi lento ed infine esplosivo proliferare di “offerte”, in un progetto economicamente programmato, politicamente legalizzato e mediaticamente reclamizzato per arricchire i soliti noti.

Numerose inchieste giornalistiche hanno svelato questo “**losco sistema**” e i suoi pericolosi effetti su tasche e salute, ma l'ingordigia, la collusione e l'impunità non hanno avuto pietà nel togliere un tozzo di pane a tanti italiani.





Lo Stato biscazziere (Lotto e Gratta e Vinci) e lo Stato colluso appaltatore (Video Giochi e quant'altro) non si è accorto che stava calpestando la Costituzione.

Tra Casino e Casinò sembra esserci la sola differenza di un accento, ma la differenza è abissale: Il Casinò è legalità e controllo, il Casino è quello che in politica, nel commercio e nella finanza, ci sta uccidendo!

L'Italia dovrebbe essere una Repubblica fondata sul Lavoro (in teoria), oggi è un Paese nella palude dei Giochi d'Azzardo (in pratica) e senza alcun beneficio pubblico riservato a pochi, ma con un immenso maleficio privato scaricato su molti!

Qualcuno ha anche la spudoratezza di dire, da incallito imbonitore: aumenteremo i proventi dai Giochi per cancellare l'IMU che è come affermare: aumenteremo il prelievo su milioni di dosi di droga consumata da piccoli drogati dai giochi per salvare le tasche dei grandi patrimoni immobiliari.

Riformiamo la politica, rivediamo la fiscalità, controlliamo la finanza e riduciamo i giochi in un alveo sostenibile e forse il Paese potrà uscire dalle sabbie mobili del malcostume generale, del degrado morale e della caduta economica, smettendola con uno Stato affidato (politicamente) all'azzardo!!!

LA SFORTUNA DI DARE LA CACCIA ALLA FORTUNA

di Giovanni Palladino

L'uomo, si sa, è libero di fare il bene e di fare il male. Se non ci fosse questa doppia libertà, fare solo il bene per mancanza di alternative diventerebbe un obbligo senza merito. E se ci fosse stato solo l'obbligo di fare il male, l'umanità si sarebbe già autodistrutta da tempo. Il mondo, lo vediamo ogni giorno, è un pianeta misto di bene e di male. È dominato da due potenti forze in continua competizione tra loro. Ma potremo sperare in un mondo migliore (è lapalissiano precisarlo) solo con il netto prevalere del bene sul male.

A chi spetta di lavorare per il bene? Ovviamente a tutti, ma vi è una categoria di persone alle quali questo compito spetta più di altre: sono le donne e gli uomini "caricati" di responsabilità politiche, eletti dai cittadini a servire i cittadini.





Ciò significa che il mondo politico, a tutti i livelli, alti e bassi, deve impegnarsi a fare del bene non per sé, ma per gli altri. Responsabilità politica vuol dire anche e soprattutto responsabilità sociale.

Pensieri utopistici? No, se è vero che molti uomini politici, specialmente a livello locale, si sono distinti e si distinguono per l'impegno e per la serietà con cui lavorano. Certo è che fanno più notizia gli altri, quelli che non dimostrano alcuna responsabilità politica e sociale. E fanno tanto male!

Fra questi anche chi da anni sta promuovendo il grande scandalo dello Stato biscazziere, che aguzza diabolicamente l'ingegno per fare soldi e per rovinare milioni di famiglie. Nel 1957 furono chiuse le "case chiuse", perché - si disse - lo Stato non può fare soldi sullo sfruttamento delle donne. Ma ormai da molti anni lo Stato non si vergogna di fare soldi sfruttando un'altra debolezza umana, una debolezza alimentata e incentivata dallo stesso Stato. Chi ha la sfortuna di dare la caccia alla fortuna, è sospinto in questa tragica disgrazia da chi dovrebbe pensare a fare esclusivamente il suo bene.

"Il fumo uccide" si legge sui pacchetti di sigarette. "Il gioco può creare dipendenza" si legge nella pubblicità dello Stato biscazziere, che invece di combattere questo "cancro", lo gestisce o la fa gestire dai privati puntando a un aumento della spremitura dei cittadini "dipendenti" più deboli. E nell'ultima "Finanziaria" è stata addirittura varata una grande sanatoria fiscale per legalizzare 7.000 sale da gioco illegali, alle quali viene offerta (si legge nel provvedimento) "una opportunità di redenzione nella direzione del circuito ufficiale e legale di raccolta di scommesse". E in Parlamento c'è chi propone di riaprire le "case chiuse" al solo scopo di incassare più imposte. Come dire che la prostituta "libera" non è redenta, mentre quella "chiusa" lo è. Una redenzione da redditometro...

Chi legifera con questi criteri produce danni enormi alla società. Ma fa ben sperare il fatto che è in forte aumento il numero degli italiani che si stanno organizzando per contrastare lo sviluppo dello Stato biscazziere. Fra questi vi sono anche le famiglie delle vittime di questo Stato "feroce", che pur di fare soldi non bada ai mezzi. E in questo caso non è da moralisti dire che il deficit pubblico non si potrà mai risanare, anzi si aggrava, in presenza di un crescente deficit di moralità della politica.

